

## I segni dell'uomo

Enrica Borsari

Assessore alla cultura,  
Comune di Inzago

### La biblioteca come cantiere di pace

In un incontro dedicato a riflettere e ad elaborare pensieri sul compito delle biblioteche quali luoghi di accoglienza e dunque di pace, vorrei portare un contributo in duplice veste, quella di bibliotecaria e di politico.

Mi ritengo assessore non del Comune di Inzago ma della *comunità* di Inzago e in quanto tale desidero portare con me volti, colori, parole, immagini della comunità che rappresento.

Attuare una politica di pace significa fare una politica con le persone e per le persone.

La città per la pace riconosce il desiderio di pace che c'è in ogni uomo, vicino e lontano, e lo associa al desiderio di felicità. E la nostra felicità dipende dalla qualità dei nostri rapporti umani.

La pace non è un fine, la pace è un mezzo, uno strumento.

Il piacere di vivere si fonda su una diffusa, radicata cultura della curiosità, del confronto, del conoscersi. Fare politica di pace è saper andare oltre i numeri, i dati statistici, le cose. Fare politica di pace è sobrietà, è aprire le porte della città.

La cultura della pace si fonda sul pensiero della convivenza e sulla convivialità tra le differenze. C'è bisogno di innesti.

Quello che tengo in particolare modo a esprimere è quello che ogni bibliotecario conosce e riconosce, e mi riferisco alle fondamenta stesse della biblioteca: la biblioteca è intrinsecamente luogo di interconnessione tra culture, luogo di domande, luogo dove si agisce la curiosità, luogo di incontro di saperi.

La biblioteca è l'attrezzo, lo strumento del nostro quotidiano vivere, la biblioteca è luogo di scambi



Un'immagine dello spazio per i ragazzi nella Biblioteca di Inzago

e di eguaglianza sociale e laddove c'è eguaglianza e pari opportunità c'è la pace. I bibliotecari hanno nel loro DNA la cooperazione come stile di lavoro, il bibliotecario sa che ogni persona è una biblioteca vivente, portatrice di esperienze e dunque ha uno sguardo speciale per l'unicità e per la diversità.

La biblioteca è il luogo della relazione, mappa nella quale la comunità si presenta/rappresenta, dove ogni cittadino lascia la sua traccia, il suo originale segno attraverso quel magico continuo incessante scambio di domande e di risposte, del dare e del ricevere che sono il respiro, il canto silenzioso delle nostre biblioteche.

### **Le iniziative della Biblioteca di Inzago**

Nel 1997, con il patrocinio della Provincia di Milano, prende il via il progetto "Ritorno a Babele" che si è caratterizzato innanzitutto per uno stile basato sul coordinamen-

to e la messa a sistema di moduli che sono stati poi riproposti anche in molte biblioteche della provincia di Bergamo.

Di questo percorso culturale variamente e riccamente articolato mi preme evidenziare il ciclo dedicato alle lingue del mondo: intense serate dove lettori leggevano testi nella loro lingua madre contrappuntati da note, mentre attori traducevano simultaneamente i testi, componendo così una babele di suoni suggestivi. I lettori non erano professionisti ma persone che hanno dato la loro disponibilità, dopo una ricerca fatta dai bibliotecari attraverso contatti e altre occasioni di conoscenza, divenendo per certi aspetti il valore aggiunto del progetto.

Oggi il 10% degli iscritti alla nostra biblioteca sono stranieri che abitano i suoi spazi, apprezzandoli, gustandoli, trovando strumenti per i loro bisogni quotidiani di informazione, formazione e orientamento. La presenza più forte e visibile è quella dei giovani di seconda generazione, figli di immigrati che si

mescolano con naturalezza con i ragazzi e bambini italiani, testimoniando la semplicità della convivenza.

La nostra programmazione segue l'impostazione e la consuetudine che fortunatamente tantissime biblioteche lombarde adottano, che va dall'acquisizione di materiali in lingua originale all'organizzazione di corsi di lingua italiana a progetti culturali specifici.

Tra questi l'iniziativa "Culture in festa", voluta e ideata dalle comunità straniere inzaghesi e sostenuta dall'Assessorato alla cultura e dalla Biblioteca, che si tiene ogni anno nel mese di giugno nella grande e bella piazza di Inzago. Organizzare "Culture in festa" è occasione di dialogo, palestra per imparare a sintonizzare stili e approcci diversi, è creare opportunità, luoghi di espressione e di incontro. "Culture in festa" è politica di pace perché laddove si persegue la gioia e la bellezza si rende possibile sperimentare il piacere di stare insieme, di sentirsi comunità.